



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Natalini Architetti. Scalone di ponente della Galleria degli Uffizi

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Natalini Architetti. Scalone di ponente della Galleria degli Uffizi / Lorenzo Ciccarelli. - In: L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI. - ISSN 0579-4900. - STAMPA. - 452:(2016), pp. 52-59.

Availability:

This version is available at: 2158/1124488 since: 2018-04-08T21:17:46Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

452 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Italian+english edition





In copertina:
Museo dell'Opera del Duomo, Firenze
foto Mario Ciampi

Editore

EdilStampa srl
www.lindustriadelledicostruzioni.it
www.edilStampa.it

452 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

l'industria delle costruzioni è una rivista internazionale di architettura con testi in italiano e in inglese. Le proposte di pubblicazione sono sottoposte alla valutazione del comitato di redazione che si avvale delle competenze specifiche di referee esterni secondo il criterio del blind-review

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Jo Coenen
Claudia Conforti
Paolo Desideri
Gianfranco Dioguardi
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Piero Torretta
Vincenzo Vitale

Vice Direttore

Domizia Mandolesi

Redazione

Marco Maretto
Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravel, Francia
Italia Rossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone

Testi inglesi

Paul D. Blackmore
Sara Silvia Ferrucci

Hanno collaborato a questo numero

Fabrizia Berlingieri, Matteo Cassani Simonetti, Lorenzo Ciccarelli, Jo Coenen, Claudia Conforti, Alberto Coppo, Alessandra De Cesaris, Emanuela Guerrucci Teodora Maria Matilda Piccinno, Anna Vyazemtseva

- 4 NATALINI ARCHITETTI - GUICCIARDINI & MAGNI ARCHITETTI

Museo dell'Opera del Duomo, Firenze
Museo dell'Opera del Duomo, Florence

- 20 CANALI ASSOCIATI

Nuovo allestimento del Museo del Duomo, nel Palazzo Reale di Milano
New Exhibition Design for the Museo del Duomo, Milan

- 36 CARLO TERPOLILLI, IPOSTUDIO

Nuovo Museo degli Innocenti, Firenze
New Museo degli Innocenti, Florence

- 52 NATALINI ARCHITETTI

Scalone di ponente della Galleria degli Uffizi, Firenze
Galleria degli Uffizi West Staircase, Florence

- 60 ABDR ARCHITETTI ASSOCIATI

Ampliamento e restauro del Museo archeologico di Reggio Calabria
National Archaeological Museum in Reggio Calabria

- 72 OMA

La nuova fondazione Prada a Milano
The New Prada Foundation in Milan

- 82 ZAHA HADID ARCHITECTS

Museo della Montagna a Plan de Corones, Bolzano
Messner Mountain Museum, Plan de Corones, Bolzano

- 90 MAURICE NIO

Ampliamento del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato
Luigi Pecci Contemporary Arts Centre, Prato

- 98 ABDR ARCHITETTI ASSOCIATI

Ampliamento del Museo Archeologico di Sibari, Cosenza
Archaeological Museum of Sibaritide, Sibari, Cosenza

- 106 ARGOMENTI

– IBA Parkstad 2013-2020: riconciliare, ricomporre, rigenerare
– Danilo Guerri 1939-2016
– L'architettura iraniana alla 15. Biennale di Venezia

- 121 LIBRI

- 122 NOTIZIE

PROGETTO
Natalini Architetti

REALIZZAZIONE
Grandi Uffizi scarl

CRONOLOGIA
2003, progetto
2011, realizzazione

FOTO
Mario Ciampi

Scalone di Ponente della Galleria degli Uffizi, Firenze

Galleria degli Uffizi West Staircase, Florence

testo di Lorenzo Ciccarelli

Progettare una scala è sempre un compito pieno di insidie soprattutto se, come nel caso che presentiamo in queste pagine, oltre alla necessità funzionale di collegare i diversi livelli di un edificio si manifesti anche la volontà di caratterizzare architettonicamente e scenograficamente uno spazio, in un contesto delicato e già di per sé denso di eventi architettonici come gli Uffizi¹.

Il nuovo scalone di ponente è uno dei tasselli del progetto denominato “Nuovi Uffizi”, avviato nel 2003, per il raddoppio della superficie espositiva e la riorganizzazione dei percorsi interni della celebre Galleria².

Progettato dallo studio Natalini Architetti, lo scalone è situato nella corte della Vecchia Posta che, situata alle spalle della Loggia dei Lanzi, occupa quasi interamente la testata dell’ala di ponente del celebre edificio progettato da Giorgio Vasari tra il 1559 e il 1581.

Accessibile al piano terra attraversando un profondo arco che la separa dall’invaso di forma rettangolare congegnato dall’architetto aretino, la corte della Vecchia Posta è uno spazio di impronta trapezoidale profondo circa 23 metri, con una base maggiore di 10,50 metri e una base minore di circa 6,50 metri. I corpi di fabbrica che cingono la corte verso Chiasso dei Baroncelli e, in parte, verso via Lambertesca si innalzano per circa 16 metri, arrestandosi al primo piano nobile; gli altri due – quello che separa la corte dalla Loggia dei Lanzi e quello che ospita il corridoio vasariano di ponente – si elevano per oltre 22 metri, fino al secondo piano nobile. Numerose finestre incorniciate da conci di pietra forte o più semplici aperture connettono l’invaso con le sale della Galleria, traforando disordinatamente le pareti della corte.

È in questo spazio “nervoso” – per nulla affine al sereno e regolare piazzale degli Uffizi, scandito dai cadenzati impalcati vasariani – che si erge la possente mole dello scalone.

Le sei rampe che lo compongono sono raggruppate, affiancate parallelamente due a due, in un massiccio corpo parallelepipedo – lungo 16 metri, ampio 4,70 metri – che si erge isolato nel vuoto della corte, agganciato alla parete posteriore verso Chiasso dei Baroncelli dove, da ambo i lati, lo serrano due

corpi minori che ospitano uno gli ascensori e l’altro i vani tecnici. Mentre i pianerottoli anteriori hanno la sola funzione di connettere tra loro le rampe, quelli posteriori – con una superficie di 28 metri quadrati – costituiscono il cuore dello scalone: su di essi si aprono ai vari livelli gli ascensori, i servizi e le nuove sale della Galleria.

Particolarmente felice si è dimostrata la scelta di isolare le rampe nel vuoto della corte, invece di agganciarle alle pareti. Fenditure di due metri per parte, a tutta altezza, innescano una sottile tensione fra le parti: un congegno spaziale e prospettico radicato nella più nobile tradizione artistica fiorentina, sublimato nella celeberrima scala, progettata da Michelangelo e realizzata, tra il 1555 e il 1558, da Bartolomeo Ammannati e Giorgio Vasari, che ritma il ricetta della Biblioteca Laurenziana³. Un riferimento ben noto e appassionatamente studiato da Adolfo Natalini.

Seguendo il nuovo percorso museale si accede allo scalone dal secondo piano nobile, oltrepassando la terrazza in sommità alla Loggia dei Lanzi. A questo livello lo scalone si configura come una vasta piazza panoramica, dalla quale è possibile affacciarsi sul vuoto sottostante e, sfruttando la differenza di quota fra i vari edifici che cingono la corte, godere della vista verso Borgo Santi Apostoli e Oltrarno.

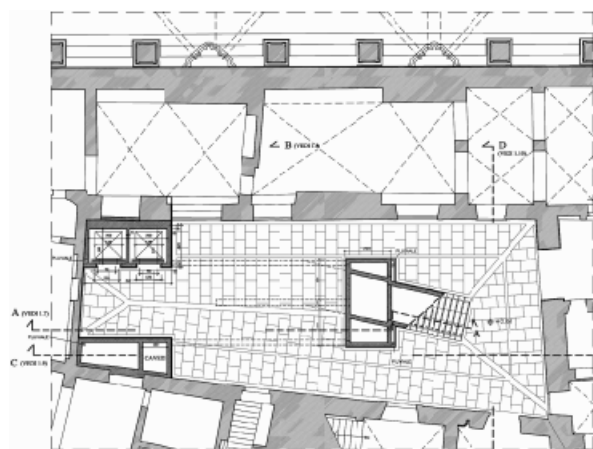
Scendendo una rampa si giunge al secondo mezzanino, dal quale è possibile accedere ai servizi, disposti nella manica che separa la corte dalla Loggia dei Lanzi. Scendendo altre due rampe identiche si arriva al primo piano nobile, in cui sono situate le nuove sale dedicate alle opere dei pittori europei, contrassegnate da un vivido intonaco azzurro. Altre due rampe conducono al primo mezzanino. Un’ultima rampa, più lunga delle precedenti, composta di tre serie di dieci gradini, torcendosi e rompendo frontalmente il corpo principale dello scalone, accompagna infine i visitatori al piano terra della corte e all’uscita su Piazzale degli Uffizi.

Dal punto di vista strutturale le rampe si compongono di una soletta collaborante su lamiera grecata, appoggiata su un ordito di travi a ginocchio in acciaio, agganciate anteriormente ai due setti angolari in calcestruzzo armato che chiudono il corpo principale e posteriormente ai due nuclei, anch’essi in

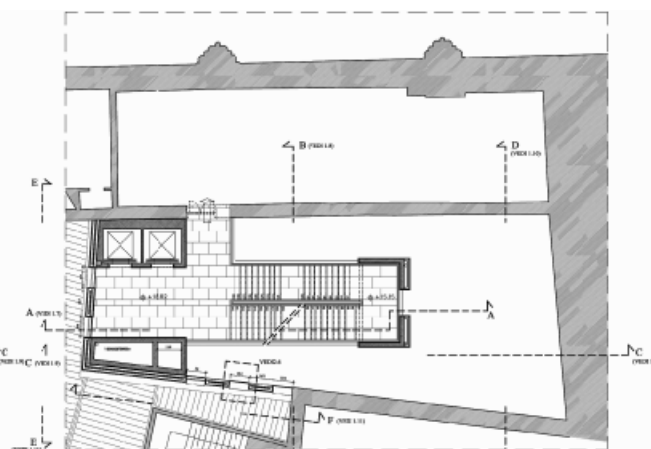




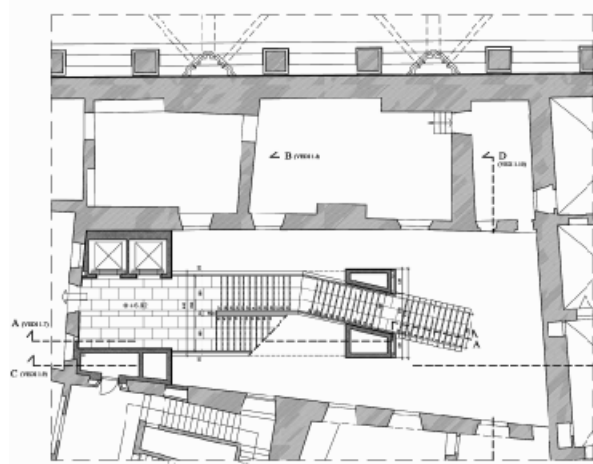




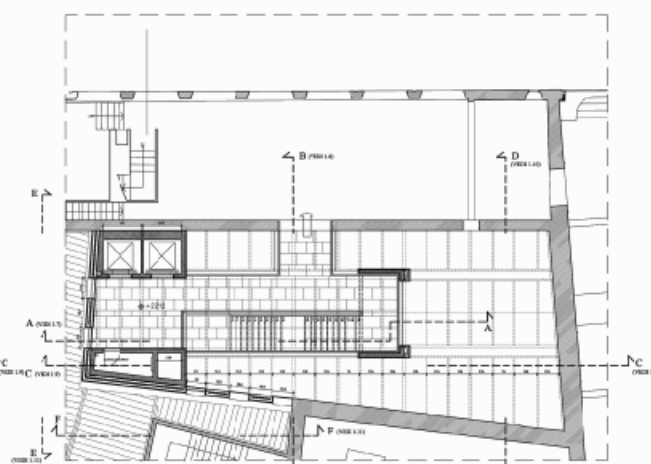
Piano terra - Quota +0.68 **Ground floor - Level +0.68**



Piano ammezzato - Quota +18.82 **Mezzanine floor - Level +18.82**



Piano ammezzato - Quota +6.92 **Mezzanine floor - Level +6.92**



Piano secondo - Quota +22.12 **Second floor - Level +22.12**

calcestruzzo armato, degli ascensori e dei vani tecnici. I setti si innalzano a tutta altezza, dalla base della corte fino alla sua sommità, sorreggendo anche le due travi in acciaio principali della copertura vetrata piana. Queste corrono per tutta la lunghezza della corte, fino a incastrarsi alla sommità del muro dell'edificio vasariano. Su di esse si appoggia un ordito di travi secondarie trasversali – anch'esse in acciaio e anch'esse rivestite da carter in ottone brunito – che sorreggono i pannelli vetrati. La copertura piana si piega per scendere in verticale sino ad agganciarsi alla cortina muraria verso via Lambertesca, serrando in tal modo ermeticamente l'invaso della corte. La pietra e l'ottone sono i due materiali scelti per il rivestimento della struttura dello scalone. Ve ne è un terzo, meno evidente ma essenziale: la luce.

Penetrando zenitalmente dalla copertura vetrata e lateralmente dalle aperture sulle pareti, la luce esalta le nette stereometrie, mettendo in risalto le differenze fra la scabra e opaca superficie della pietra e la lucente lamiera in ottone. I setti in calcestruzzo armato sono interamente rivestiti da piastrelle in pietra luna lucida in due tonalità, che ben si accordano sia alla pavimentazione della corte sia ai chiari intonaci che ne rivestono le pareti. Sottili listelli grigio chiaro, disposti orizzontalmente,

staccano a intervalli regolari il prevalente rivestimento grigio scuro e segnalano la posizione delle bocchette di aerazione sul corpo dei vani tecnici. Sono rivestiti in pietra luna anche i pianerottoli e le pedate dei 131 gradini, segnate da una sottile fascia bocciardata. Un elegante marmo bianco di Carrara è impiegato invece per le alzate. La struttura metallica che sorregge le diverse rampe è nascosta dietro un rivestimento di esili lamiere in ottone brunito, affiancate l'una all'altra con giunti a scomparsa. Corrimano in legno e lampade al neon, contenute in pannelli di vetro sabbato, accompagnano i visitatori per tutta la loro discesa. Raffinati parapetti in vetro temperato e poderosi masselli in marmo di Carrara prendono il posto delle lamiere in ottone nel delimitare lateralmente l'ultima serie di gradini che, fuoriuscendo dal volume litico, si appoggiano a terra.

Alle insidie celate in un così delicato incarico, Adolfo Natalini ha risposto con una progettazione essenziale e misurata, affidandosi ai due registri del tettonico e dello scenografico, propri della più nobile tradizione fiorentina⁴. La possente eppur sveltante torre di Arnolfo, che si erge da secoli sulla sommità del prospiciente Palazzo Vecchio, sorveglia, dall'alto della copertura vetrata della corte della Vecchia Posta, la discesa dei visitatori, giù lungo lo scalone di ponente della Galleria degli Uffizi.

¹ Sul celebre edificio vasariano si veda: Claudia Conforti, *Gli Uffizi e il Corridoio Vasariano nella rifondazione di Firenze ducale*, in Claudia Conforti (a cura di), *Vasari, gli Uffizi e il Duca*, catalogo

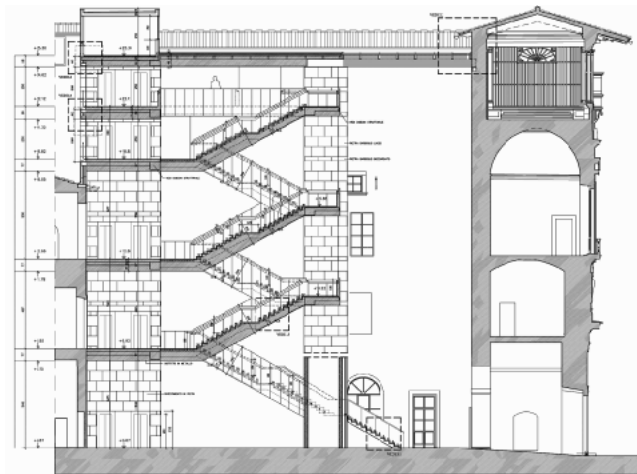
della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 14 giugno – 30 ottobre 2011), Giunti, Firenze 2011, pp. 60-72 con bibliografia. Per una narrazione, estesa e dettagliata sugli sviluppi

architettonici e urbanistici di Firenze si veda: Giovanni Fanelli, *Firenze architettura e città*, Vallecchi, Firenze 1973. ² Sul progetto dei "Nuovi Uffizi" si veda: Roberto Cecchi, Antonio

Paolucci (a cura di), *Cantiere Uffizi*, Gangemi, Roma 2007, in particolare gli scritti di Vittorio Savi, pp. 185-189, e Adolfo Natalini, pp. 283-293. ³ James Ackerman, *L'Architettura di*

Michelangelo, Einaudi, Torino 1968, pp. 40-50.

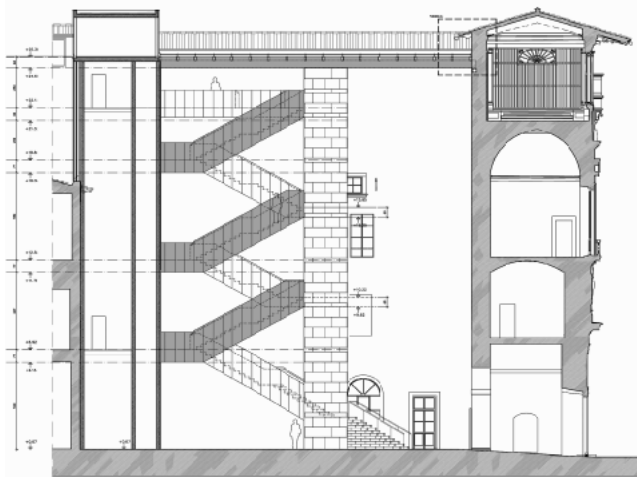
⁴ Si veda Ludovico Zorzi, *Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Einaudi, Torino 1977, pp. 61-137.



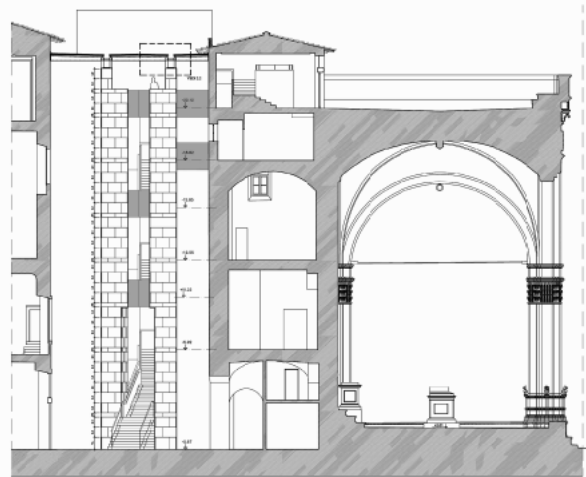
Sezione AA Section AA



Sezione BB Section BB



Sezione CC Section CC



Sezione DD Section DD

57

Piano primo Nuovi Uffici
New Uffici first floor



A destra, render della sala del Botticelli, divisa in due e per la quale è stato ideato un nuovo soffitto, che prevede tra le capriate pozzi di luce che lasciano filtrare una luce diffusa.

Sotto, lo Scalone di Ponente. Nella pagina a fianco, la Scala di Levante, situata nell'area compresa tra i resti di San Pier Scheraggio e lo scalone vasariano

Right, the Botticelli Gallery, divided in two parts and with a new roof, in which lightwells set among trusses let a diffused light come in. Below, the large west staircase.

In the opposite page, the east staircase, set between the San Pier Scheraggio ruins and the Vasari corridor





The new large west staircase is a key element of the “Nuovi Uffizi” project, begun in 2003 to double the Museum’s exhibition spaces and reorganise circulation through its famous galleries. Designed by Natalini Architetti, the stair is situated in the courtyard of the Vecchia Posta, located behind the Loggia dei Lanzi and occupying almost the entire end of the west wing of the famous building designed by Giorgio Vassari between 1559 and 1581. The court of the Vecchia Posta is a 23-meter deep trapezoidal space, with a long side measuring 10,50 meters and a short side of 6,50 meters. The volumes surrounding the court toward the Chiasso dei Baroncelli and, in part, toward Via Lambertesca, rise up 16 meters, stopping at the first piano nobile; the other two – that which separates the court of the Loggia dei Lanzi and that hosting the Vasariano corridor to the west – are 22 meters high and reach the second piano nobile. A number of windows framed by blocks of stone or simple openings connect this void with the rooms of the Museum. This space is occupied by the imposing mass of the large stair. Its six ramps are grouped together, set in parallel pairs and housed in a massive 16-meter long and 4,70 meter wide parallelepiped rising up in the void of the court. The stair is connected to the rear wall toward the Chiasso dei Baroncelli and flanked on both sides by two smaller volumes, one containing the lifts and the other a series of technical spaces. A particularly successful part of the project is the choice to isolate the stair ramps in the void of the court, rather than attaching them to the walls. Full height two meter cuts on both sides establish a subtle tension between the parts. The new museum route provides access to the stair from the second piano nobile, passing by the terrace at the top of the Loggia dei Lanzi. At this level the stair resembles a wide panoramic plaza, from which to observe the void below and offering a view toward the Borgo Santi Apostoli and the city on the other side of the Arno River. Moving down the stair one encounters a second mezzanine, providing access to the toilets, located in the wing separating the court from the Loggia dei Lanzi. Two identical

flights of stairs lead down to the first piano nobile, home to the new galleries dedicated to the work of European painters. Another two flights lead down to the first mezzanine. A final flight of stairs made from three series of ten steps accompanies visitors to the ground floor of the court and toward the exit to Piazzale degli Uffizi. In structural terms, the ramps are made of a thin concrete slab on corrugated steel decking, resting on steel knee beams, fixed at the front to concrete piers that frame the main volume and behind to two nuclei, also in concrete, housing lifts and technical spaces. The piers rise up for the full height of the space, also supporting the two main steel beams of the flat glass roof. These elements run the entire length of the court, where they are set into the top of the wall of Vasari’s building. They support, in turn, a secondary order of steel beams supporting the glass panels. The flat roof folds down vertically to connect with the wall toward Via Lambertesca, ensuring the hermetic enclosure of the court. Stone and brass are the two materials selected for the finishes of the stair. Penetrating from the glass roof and from the sides through openings in the walls, natural light exalts the sharp stereometrics of the project, emphasising the differences between the rough and opaque surfaces of the stone and the brilliant surfaces in brass. The concrete piers are finished entirely in two tonalities of polished luna stone. Thin light grey slabs, set horizontally, set at regular intervals, break up the primary surfaces in dark grey stone and indicate the positions of the ventilation grilles of the technical spaces. Also the stair landings and 131 treads are in luna stone. Elegant white Carrara marble is used instead for the risers. The steel structure supporting the various ramps is concealed behind panels of burnished copper. A wood handrail and neon lighting, concealed behind frosted glass panels, accompany visitors for the entire length of the stair. Parapets in tempered glass and powerful blocks of Carrara marble replace the brass panels to define the edges of the final series of steps that, projecting from the monolithic volume, come to rest on the ground.